

## MEMORABILIA

→ **Una biografia** costruita con esibizioni dal vivo e testimonianze di amici raccolte da Sassi e Semellini

→ **Curiosità** Dalla foto-copertina su Grand Hotel alla sigla dei caroselli «Salomone pirata paciocccone»

## Ritratto di Guccini da giovane quando cantava «Only you» in falsetto

Dai manifesti dei Festival pop alla partecipazione nel gruppo rock «Fusti all'italiana»: è un giovane Guccini molto «inedito» e sorprendente quello che viene fuori dal libro-biografia di Sassi e Semellini...

VALERIO ROSA

Faccia perplessa e svogliata, capelli lunghi e barba da folletto, una posa che vorrebbe sembrare disinvolta. È Francesco Guccini, al centro della copertina di *Grand Hotel* (avete letto bene) del 6 ottobre 1977. In basso a sinistra, uno dei titoli più brutti che la storia ricordi: «Guccini, il padre che tutti i giovanissimi vorrebbero avere». In alto a destra, una fascia diagonale gialla promette un fotoromanzo completo a colori. Tutto drammaticamente vero. Neanche i ragazzacci del *Male* avrebbero osato tanto.

Non è l'unica perla fotografica di *Francesco Guccini in concerto* (di Claudio Sassi e Odoardo Semellini, ed. Giunti, pp. 256, € 16,50), libro nato come biografia attraverso le esibizioni dal vivo e le testimonianze degli amici e diventato via via raccolta di memorabilia, luogo della memoria, scatola delle sorprese. Con un clamoroso scheletro nell'armadio: la copertina di *Salomone pirata paciocccone*, di Guccini-Godi, sigla dei caroselli dell'Amarena Fabbri incisa dal gruppo femminile *Le sorelle*.

E manifesti che raccontano un'epoca di concerti organizzati alla buona, come capitava: fa una certa impressione leggere,

nell'annuncio del «I Festival pop musica d'avanguardia» al Supertivoli Dancing di Travagliato (con il nostro in qualità di unico cantautore in mezzo a una ventina di complessi prog), la rassicurante scritta «i prezzi saranno bassissimi».

Per Guccini i dancing erano un ritorno agli inizi della carriera, quando si esibiva con riscontri quasi amatoriali in orchestre rock dai nomi assurdi, tipo «Fusti all'italiana». Ma per tutti gli anni '70 non ha mai abbandonato la dimensione familiare e informale delle osterie, dei teatri off, delle case del popolo, percependo compensi simbolici o addirittura cantando gratis, senza particolari ansie di vendita o di visibilità.

### TANTO TENCO, POCA TV

Televisione pochissima. Al «Premio Tenco», invece, una presenza costante: sul palco, un trionfo dietro l'altro; nel dopocena con amici e colleghi, un mattatore capace di tirare tardi improvvisando ottavine toscane col giovane Benigni, recitando lunghissimi poemetti erotici in modenese e intonando *Only you* in falsetto. Guccini è anche questo, a differenza di colleghi più ombrosi e compresi nel ruolo.

Racconta Ellade Bandini che una sera, prima di cantare *Autogrill*, scherzò così col pubblico: «Avete mai fatto caso, quando andate in bagno negli autogrill, al sapone che esce a schizzi? Una volta delle suore hanno visto quello schizzo e subito hanno fatto il segno della croce perché, sapete, è una cosa da atti impuri». Ma la vera chicca del volume è la storia dell'*Avvelenata*, più che altro la storia di un'amicizia, ricostruita da



Un ritratto di Francesco Guccini

### KEN FOLLETT FA LA ROCKSTAR

Insolito concerto ieri a Pietrasanta per la manifestazione letteraria di «Anteprime»: nel ruolo di rockstar il bestsellerista Ken Follett con la sua banda «Damn Right I Got the Blues».

Riccardo Bertoncelli, proprio lui, il severissimo recensore («ero un piccolo ayatollah») del controverso *Stanze di vita quotidiana*: «Francesco ha provato a cambiare più volte i versi e ora, per esempio, il mio spazio viene usurpato da Berlusconi, che al di là di tutto è anch'egli quadrisillabo. Il fatto è che sei diventato obsoleto, mi sfotte lui». ♦